stato lui pure liberato dal giovanotto insieme con tutte le altre statue. Viene in chiaro poi anche che questa principessa nel frattempo si era innamorata del giovanotto e, stando così le cose, e stando che lui aveva salvato re e regno, la stessa sua figliola che amava più della luce degli occhi, e tutto il suo popolo, quello non trova altro rimedio che quello di darla per moglie a questo pescatore. Così avviene che si fanno le nozze e si bandiscono banchetti e feste, e tutti sono felici e contenti a vedere due sposi così belli e così bene assortiti da fare invidia a chi la racconta. (10)

Il principe e la gallina

Una volta c'erano un uomo e una donna molto vecchi. L'uomo cercava vimini, li intrecciava e faceva cesti, e la donna faceva la lavandaia. Un giorno comprano una gallina perché avevano bisogno di qualche uovo per sostentarsi. La gallina faceva un uovo al giorno senza mai fallare, e i due vecchietti erano felici. Essi partivano ogni mattina di buon'ora e andavano al lavoro, e alla sera ritornavano a casa e trovavano l'uovo lì, pronto per la cena.

Ma ben presto la loro felicità si tramuta in sorpresa e meraviglia, perché una sera ritornano a casa e trovano le faccende tutte sbrigate e ogni cosa pulita e in ordine. L'indomani sera succede la stessa cosa, trovano i letti rifatti, le scodelle lavate, il focolare scopato. E così un giorno dopo l'altro i due vecchietti partivano al mattino, ritornavano a giornata fatta, e trovavano tutto pulito e in ordine, e non sapevano scoprire chi venisse a far loro le faccende.

Bisogna sapere che la casetta dove abitavano i due vecchi si trovava in fondo ad un parco e che questo parco apparteneva ad un principe che aveva il suo palazzo lì dappresso. Questo principe era in età di metter su famiglia, ma non gli riusciva di trovare una sposa come la voleva lui, che fosse bella e virtuosa. Un giorno egli passeggiava per il parco e capita che vede la casetta della lavandaia e del cestaio. Si avvicina, ci guarda dentro per una finestra e vede una fanciulla, bella come il sole.

Il giorno dopo il principe manda i suoi ministri dai due vecchietti a chieder la mano della figliola. Ma quando sentono quella richiesta essi cascano dalle nuvole, non ricordavano di aver mai avuto una figliola, e bella per giunta; magari fosse vero, ne sarebbero stati contenti.

Ma il principe non era convinto, aveva visto quella fanciulla e se ne era innamorato. Non faceva altre che pensare a lei, notte e giorno, e si tormentava, girava per il parco e nei dintorni sperando di rivederla. Torna a mandare i ministri più volte a casa dei due vecchi a chieder loro notizie se mai l'avessero per caso vista passare, e a dire e a scongiurare che rovistassero dappertutto. Ma essi rispondevano che in casa loro non c'era anima viva all'infuori di loro due, e all'infuori di una gallina che faceva loro l'uovo ogni giorno.

Allora il principe dice che vuole la gallina. Se gliela davano, essi non avevano più quell'uovo ogni sera da fare la frittata per la cena, ma trattandosi del principe la cedevano volentieri. E così il principe porta a casa la gallina e la mette nel pollaio di corte. Al mattino del giorno dopo egli va di nuovo al pollaio per vedere se vi era successo qualcosa fuori dell'ordinario, e trova che il pollaio era stato spazzato e pulito tanto che era tutto lustro che ci si poteva specchiare. Allora vuol proprio vederci chiaro, e alla mattina dopo si mette a guardare per il buco di una finestrucola, e vede che la gallina incomincia a levarsi la pelle, e quando se la è levata tutta si tramuta in una bellissima fanciulla. Poi vede che prende la pelle di gallina e la va a nascondere sotto un cespuglio dietro il pollaio e infine

ritorna dentro e si mette a far le faccende, a riassettare e a pulire. Il principe allora va al cespuglio, prende la pelle di gallina e se la porta via.

Finite le opere di pulizia, la fanciulla fa per riprendere il vestito da gallina ma non lo ritrova più. Allora si mette a piangere e corre alla casetta dei due vecchi e quando questi ritornano dal lavoro la scoprono, così essa è costretta a confessar loro tutta quanta la verità. Racconta che lei era stata stregata da bambina da una strega, la quale le permetteva di riprendere la sua forma umana soltanto quando era sola, e le aveva predetto che non si sarebbe liberata da quel maleficio se prima qualcuno non l'avesse chiesta in sposa. Ora era in grande pena, perché temeva che la strega la dovesse castigare con un maleficio più crudele. I due vecchietti la confortano, l'abbracciano e si propongono di tenerla per sempre con loro, poi la mettono a dormire.

Ma in quella arriva il principe coi suoi ministri, e chiede ai due vecchi la figliola in moglie. Essi rispondono che quella non era la loro figliola e che dovevano domandarlo a lei se era contenta di sposarlo. E lo conducono in camera. La fanciulla era sul letto e si contorceva perché la strega la voleva costringere a ritornare gallina per sempre. Il principe si avvicina, le prende una mano e le dice che voleva sposarla. Allora lei si sveglia dall'incubo dello stregamento e il principe le ripete la domanda:

— Vuoi diventare la mia sposa?

— Oh sì! — E si abbracciano pieni di contentezza.

Il principe fa venire la fanciulla e i due vecchietti a stare nel suo palazzo e all'indomani si celebrano magnifiche nozze con mille e più invitati. Poi il principe passa di grado e diventa re, e così i due sposi coi due vecchietti vissero felici e contenti tutta la loro vita. (11)

Gattìn Gattòn

C'era una volta un uomo che era rimasto vedovo con sulle braccia una figliola ancora bambina. Non sapeva come fare per allevarla, né aveva alcuno che se ne prendesse cura. Così si decide egli a prender moglie una seconda volta, e gli nasce una seconda figlia.

Per la sua piccola la madre ha tutte le attenzioni, mentre per la figliastra di giorno in giorno ha sempre più spicci trattamenti e maniere. La veste sempre più dimessa, con abiti smessi e vecchi e mal rattoppati più che può, e questo anche perché la vede crescere sempre più bella e buona, mentre la sua propria piccina di giorno in giorno si fa più bisbetica e bruttina. Le faccende più umili e fastidiose di casa poi toccavano sempre alla figliastra con la scusa che essa era più grande dell'altra, e così i bocconi meno delicati e saporiti se li doveva sempre mangiare lei. Infine, ogni giorno le toccava cogliere il radicchio nell'orto, mondarlo e lavarlo coll'acqua attinta al pozzo.

Accade così che una volta, per poter tirare sù il secchio pieno d'acqua,